



«In piazza per difendere
i salari e il welfare pubblico»

a pagina 11 **Cordin**

Economia

In piazza contro la legge di stabilità «Qui per dare voce a chi lavora»

Grosselli (Cgil): «Costo della vita schiacciante». Alotti (Uil): «Soddisfatti dall'adesione»

2

mila, circa, le persone che hanno preso parte alla manifestazione organizzata da Cgil e Uil

TRENTO Bandiere, slogan, musica e gridi d'allarme. Circa duemila lavoratori trentini hanno risposto all'appello alla mobilitazione lanciato da Cgil e Uil su tutto il territorio nazionale. E che ha coinvolto anche le vie del centro storico di Trento. Tanti i manifestanti, dei settori pubblici e privati, che hanno incrociato le braccia per protestare contro la legge di bilancio del governo Meloni.

«Questo è un momento di partecipazione democratica — spiega il segretario della Cgil del Trentino, Andrea Grosselli —. Siamo qui per dare voce a chi lavora, a chi con le proprie tasse sostiene il Paese. Ma soprattutto a chi ha sempre meno voce perché schiacciato da un costo della vita in continua crescita. È assurdo che il governo non capisca quanta fatica facciamo le persone a pagare le bollette e a fare la spesa». Ieri mattina il corteo tra bandiere e fischietti è partito da via Verdi per transitare lungo via Rosmini e arrivare sino alla sede del commissariato del governo per ribadire la netta contrarietà ad una manovra non condivisa con le parti sociali,



Sciopero generale
Il corteo organizzato dalla Cgil e dalla Uil (Giordani LaPresse)

che non contiene, secondo i sindacati, risposte per le emergenze del paese: dai bassi salari alla sanità pubblica, passando per l'istruzione e il modello fiscale. «Siamo soddisfatti per la nostra piazza e per le altre 50 in tutt'Italia — commenta il segretario Uil provinciale, Walter Alotti —. Il governo non ha voluto toccare gli extraprofitti delle banche ma ha messo le mani nelle tasche di lavoratori e

pensionati. Oggi la Cisl non è con noi perché ha scelto una linea politica diversa. Ci auguriamo che anche loro si rendano presto conto della necessità di avere risposte più importanti». Tanti i cartelloni che hanno fatto il giro delle vie del centro da «basta chiacchiere» a «chiediamo adeguato recupero psico fisico». Molti i docenti presenti che hanno chiesto «rispetto per la professionalità» e «di-

gnità perché le risorse ci sono!». Lungo il corteo anche diversi sanitari che hanno posto l'attenzione sulle «troppe aggressioni».

Non sono mancati infine coloro che si sono rivolti direttamente ai politici romani con un chiaro slogan: «il governo toglie ai poveri e lavoratori per dare a furbi ed evasori». Si è trattato di uno sciopero generale che ha visto uno stop di 8 ore per tutti

i settori privati e pubblici, ad eccezione dei trasporti, tranne i treni, dove è stato di 4 ore. Buona l'adesione nelle maggiori aziende metalmeccaniche della provincia con punte anche del 90% in produzione come alla Siemens (95%). «La situazione è sempre più complicata — conclude la deputata dem, Sara Ferrari —. Mancano soldi per la scuola e per la sanità. Gli stipendi invece che aumentare continuano a diminuire. Scendere in piazza è quindi l'unico modo per far sentire



Ferrari (Pd)
Mancano soldi per la scuola e per la sanità
Gli stipendi continuano a diminuire

la voce e canalizzare nel modo giusto la protesta». Presente anche il segretario nazionale della Fillea Cgil, Antonio Di Franco che ha concluso gli interventi rivendicando le proposte avanzate dal sindacato, ma non accolte dal governo, per migliorare la manovra e portarla vicino ai bisogni dei cittadini.

Massimiliano Cordin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopero, 2500 contestano in piazza

Ieri la mobilitazione che contesta la manovra finanziaria del governo Meloni

La manifestazione

Protesta indetta da Cgil e Uil. Coinvolti tutti i settori dalla sanità, a scuola, trasporti e amministrazione pubblica. I sindacati: «Tassazione iniqua, Lo Stato deve dare risposte su salute, case e stipendi»

di **Gabriele Stanga**

Una mobilitazione di massa come non la si vedeva da tempo, pur con la defezione di Cisl. Circa 2500, secondo Ansa e organizzatori, più di mille secondo le forze dell'ordine, le persone che hanno aderito allo sciopero generale indetto da Uil e Cgil contro la manovra finanziaria varata dal governo. Cifre piuttosto diverse ma entrambe significative. Accanto alle due sigle confederali anche non confederali Cobas, Cub e Sgb. Come anticipato, invece, Cisl ha scelto di non prendere parte alla mobilitazione, preferendo la strada del confronto. Coinvolti tutti i settori pubblici e privati: dalla sanità, a scuola e trasporti, con la precisazione che per questi ultimi lo sciopero è durato 4 ore invece di, 8 per via della precettazione di Salvini. Il corteo è partito da via Verdi, di fronte al dipartimento di Sociologia per poi spostarsi lungo corso 3 novembre, fino al commissariato del governo. Tante



le motivazioni alla base della protesta dai salari alle condizioni del personale sanitario, dal precariato nelle scuole alla perdita del potere d'acquisto. Presenti anche diversi cartelli contro il ddl sicurezza, visto come un bavaglio alla libertà di manifestare. «Tutti i 200 mila lavoratori trentini sono coinvolti - commenta il segretario

generale di Uil Trentino Walter Alotti - L'azione di Cgil e Uil è rivolta a una diversa politica fiscale, a una diversa modalità di tassazione degli aumenti stipendiali. In trentino poi abbiamo un basso tasso di redditi, senza contare il ragionamento sulla sanità. Chiediamo una tassazione di profitti ed



In marcia
Ieri lo sciopero di Cgil e Uil Bandiere e manifestanti davanti al commissariato del governo di Trento
© Marco Loss

extraprofitti e l'eliminazione della flat tax, che riteniamo iniqua». Con lui Grosselli, segretario di Cgil Trentino: «Siamo qui per dare voce a chi ne ha sempre meno perché schiacciato da un costo della vita in continua crescita. Questa manovra riguarda il destino del nostro paese per 7 anni e non vogliamo siano anni di sacrifici». La manovra avrebbe poi secondo il sindacalista un diretto impatto anche sull'autonomia del Trentino: «Non possiamo pensare di rifugiarsi dietro alberghi e turismo, non è quella la soluzione per il nostro territorio, serve spendere bene le risorse, dobbiamo qualificare i nostri servizi a partire dalla sanità». Ha preso parte alla manifestazione di Trento anche il segretario nazionale di Fillea Cgil, Antonio Di Franco: «Abbiamo proposto di investire i 17 miliardi di tasse in più pagate dai cittadini e dai pensionati per la

detassazione degli aumenti contrattuali, per rafforzare l'istruzione e la sanità pubblica, insomma per dare risposte al Paese - incalza - È forse una risposta il concordato in un Paese che ha 250 miliardi di evasione? Oppure l'aumento del 6% delle retribuzioni nei contratti pubblici con un'inflazione a doppia cifra?». Segue un focus sulle politiche abitative: «Questo governo non guarda all'emergenza abitativa, i giovani non possono affittare, comprare e ristrutturare. Inoltre, insieme all'Ungheria siamo l'unico stato in Europa ad aver votato contro la direttiva case green». Approfondisce il segretario di Fillea Trentino Mastrogiuseppe: «Per il settore edilizio è un tasto dolente, in Trentino non arriva manodopera perché i lavoratori non possono permettersi l'affitto di una casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori | Parlano infermieri, insegnanti e pensionati aderenti all'agitazione

«Stipendi bassi, così non c'è futuro»

Il corteo

Secondo i manifestanti la legge di bilancio 2025 accentua le differenze tra ricchi e non abbienti

Adesione alta in tutta Italia, con il segretario nazionale di Cgil Maurizio Landini che ha parlato più di 500 mila persone presenti alla mobilitazione tra le varie piazze. Diversi i dati del Dipartimento funzione pubblica del Consiglio dei ministri che alle 14 dava una percentuale del 3,71% a livello nazionale e del 2,75% per le due Province Autonome. Per quanto riguarda Trento, poi, l'Apss (Azienda provinciale per i servizi sanitari) registrava una partecipazione dell'1,98% per la dirigenza medica e del 3,96% per il personale non

dirigenziale. Garantiti i contingenti minimi di personale e l'assistenza d'urgenza, pur con qualche intoppo e qualche intervento di tipo elettivo (non urgente) saltato. Numeri e percentuali a parte, è certo che molti lavoratori si trovano in condizioni di difficoltà di fronte al calo del potere d'acquisto e il rincaro dei prezzi di case e beni essenziali. E proprio al settore sanitario, appartiene Giusy, infermiera di quarant'anni: «Ci opponiamo alla manovra, la situazione non è delle migliori. Ci sono liste d'attesa lunghissime, c'è chi per una visita deve aspettare fino al 2027. La gente deve sempre di più rivolgersi al privato o andare in libera professione e pagare ulteriormente. Non mi sembra corretto perché le tasse le paghiamo tutti comunque». In Provincia, poi «ci sono persone che devono andare fuori regione per prendere una visita e anche qui si sta sviluppando sempre di più il privato. Sembra quasi ci sia un disegno». Male va anche al settore cooperativo,

nel quale è impiegato Elvis D'Agostino: «Io aderisco perché con questo governo non c'è un futuro, le famiglie sono sempre più povere e i ricchi sempre più ricchi. I soldi non sono investiti bene, vengono messi tutti nella guerra, invece di pensare a sanità e ai nostri figli. Lo stipendio medio nel mio settore è di 1500 euro, io ho una casa di proprietà ma ho 3 figli e per la spesa se ne vanno anche 800 euro». Ci sono poi anche molti docenti, a cominciare da Andrea Segnana, insegnante da oltre trent'anni: «Ci sono tante scelte di questo governo che preoccupano, l'unica possibilità per fermarle è protestare, finché non ci tolgono anche questo mezzo. È importante essere assieme per lo stesso obiettivo. Come potere d'acquisto noi insegnanti siamo l'1% sotto rispetto a vent'anni fa, mentre negli altri paesi europei sono anche al +20%, a parità di lavoro». Aderisce anche la pensionata Mara Rossi: «Noi pensionati siamo sempre tra



Mara Rossi Pensionata



Carlo Giovane archivista

l'incudine e il martello, siamo la cassa dello Stato, quando c'è bisogno di soldi vengono a prenderli da noi, è un momento difficile. Scendiamo in piazza anche per scuola, servizi pubblici e sanità». Lavoratore dipendente è invece, il giovane archivista Carlo: «Negli ultimi anni c'è stata una grossa perdita di potere d'acquisto che fa dell'Italia, il paese

coi salari più bassi d'Europa, in Trentino non va meglio, anzi abbiamo i salari più bassi del Nord Est. Recentemente, poi, c'è stato il caso della Dana di arco che venderà lo stabilimento. Il che potrebbe portare ad ulteriori ricadute sul territorio in termini di occupazione».

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questa è una comunicazione di marketing. Si prega di consultare il prospetto e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori (KID) prima di prendere una decisione finale di investimento.

Traffasi di investimento in quote di fondi comuni d'investimento. Il valore della quota è variabile nel tempo ed è sempre consultabile sul sito www.nef.lu e su il Sole 24 Ore. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Non vi è, infatti, garanzia di ottenimento di uguali rendimenti per il futuro. È importante considerare, ai fini della decisione finale di investimento, che non vi è garanzia di conservazione del capitale investito. Ogni comparto ha i propri rischi e costi. Per l'elenco completo dei rischi e dei costi [costi massimi e relativa frequenza di calcolo applicabili] e per ottenere ulteriori dettagli sul prodotto, consultare il prospetto e i KID, disponibili in lingua italiana, sul sito www.nef.lu/modulistica e presso le Banche Collocatrici. La performance futura è soggetta a tassazione, che dipende dalla situazione personale di ciascun investitore e potrebbe cambiare in futuro.

NEF (il "Fondo"), "Fonds Commun de Placement" (fondo comune di investimento) è un organismo di investimento collettivo in valori mobiliari in Lussemburgo ("UCITS"), ai sensi della Parte I della legge lussemburghese del 17 dicembre 2010. Questo documento è emesso da Nord Est Asset Management ("NEAM"), la società di gestione in Lussemburgo del Fondo. Questa comunicazione di marketing non è intesa a fornire una consulenza in materia di investimenti o fiscali e non costituisce un'offerta di acquisto o vendita del Fondo o di qualsiasi altro titolo che può essere presentato. NEAM può sciogliere gli accordi di collocamento stipulati per la commercializzazione delle quote di NEF, già resi noti ai sensi della direttiva 2009/65/CE, conformemente alle relative previsioni contrattuali. Un riepilogo dei diritti degli investitori è disponibile in italiano al seguente link: www.nef.lu/wcuploads/diritti_investitori.pdf Fonte: NEAM.

Comunicazione di marketing

www.nef.lu

NEF PIANO DI ACCUMULO CAPITALE

Entra nel mercato a piccoli passi

NEF
investments